

# LATINA

## TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200 e-mail: comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

# Uniti nella preghiera

Giovedì scorso l'incontro ecumenico guidato dal vescovo Mariano Crociata e dal vicario generale degli ortodossi romeni d'Italia padre Gheorghe Militaru

DI REMIGIO RUSSO

Un momento intenso di unità, seppur dopo ciascuno proseguirà nella propria differenza. Così si può riassumere l'incontro organizzato giovedì scorso, presso la chiesa di Santa Chiara a Latina, nell'ambito della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani; evento organizzato dall'Ufficio diocesano per il Dialogo ecumenico ed interreligioso, diretto dalla professoressa Mariangela Petricola. Sul tema proposto per la meditazione che ha per titolo "Credi tu questo?" (Giovanni 11, 26), hanno portato le loro riflessioni il vescovo di Latina Mariano Crociata e il Vicario Generale della Diocesi Ortodossa Romana d'Italia padre Gheorghe Militaru. Presenti anche padre Ioan Botea, parroco ortodosso di Latina, e don Sviatoslav Tytuliak, pastore della comunità cattolica ucraina di rito greco-bizantino a Latina. Nella sua meditazione, padre Gheorghe Militaru ha fatto riferimento al brano evangelico in cui Gesù fa risorgere Lazzaro e risponde a Marta, dopo una serie di affermazioni, con un lapidario «Credi tu questo?», e poi anche al Vangelo letto all'incontro sulla incredulità di Tommaso e la relativa risposta, anche qui, di Gesù. «Ma Tommaso era veramente incredulo?», ha chiesto padre Militaru, «con il suo gesto di toccare il costato di Gesù e le sue ferite, in realtà, Tommaso ha testimoniato concretamente che Cristo è risorto, è vero, e questo lo fa per tutti noi». Come suggerimento ai tanti fedeli presenti, sempre padre Gheorghe ricorda: «Approfondiamo la



Il vescovo Mariano Crociata e padre Gheorghe Militaru

nostra fede, facciamo che non resti una cosa astratta; per questo proviamo anche a chiederci "ma io l'ho incontrato il Signore in quella messa?", l'incontro è concreto, come ci ricorda proprio l'episodio di Tommaso. Da parte sua, invece, il vescovo Mariano Crociata ha ricordato come questo incontro di preghiera sia ormai una tradizione in questa formula, rimarcando che cade «nella ricorrenza dei 1700 anni dal

**Ricordato insieme l'anniversario dei 1700 anni del concilio di Nicea**

Concilio di Nicea, dove si è iniziato a stabilire il Credo che oggi professiamo, professione di fede riformulata nei successivi concili. Tuttavia, sempre

Crociata ha voluto sottolineare come «nella nostra fede è importante indivisibilmente ciò che professiamo della nostra fede: è come viviamo, come sentiamo, come conduciamo la nostra esistenza in relazione a Gesù, figlio di Dio e Dio lui stesso». Sempre nel suo intervento, Crociata ha fatto un riferimento all'incontro con gli ortodossi: «Poiché abbiamo tanto in comune, già questa preghiera è un momento di

unità. Per questo siamo chiesa di Cristo, anche se poi continueremo nelle nostre differenze; siamo chiesa perché noi condividiamo tutto questo». L'augurio finale del vescovo Crociata è «la certezza che questo segno di unità nella preghiera porterà frutti nell'unità tra noi; unità che deve crescere non solo tra le nostre due confessioni ma che deve crescere anche tra tutti noi». Il riferimento all'anniversario dei 1700 anni del primo Concilio ecumenico dei cristiani che si tenne nel 325 a Nicea, è importante. Convocato dall'imperatore Costantino, il Concilio di Nicea fu celebrato secondo la tradizione da 318 Padri, per lo più provenienti dall'oriente. La Chiesa, che stava emergendo proprio allora dalla clandestinità e dalle persecuzioni, cominciava a sperimentare quanto fosse difficile condividere la medesima fede tenendo conto dei diversi contesti culturali e politici dell'epoca. Accordarsi sul testo del Credo significò definire i fondamenti essenziali comuni su cui costruire comunità locali che si riconoscessero come chiese sorelle, ciascuna nel rispetto delle diversità delle altre. Accordo che ebbe ancora più significato, considerando le dispute teologiche che in precedenza avevano coinvolto i cardini della fede cristiana. La Settimana di Preghiera per l'Unità dei cristiani ha origini lontane (risale al 1908 ad opera del reverendo Paul Watson) e si svolge ogni anno dal 18 al 25 di gennaio, ovvero si apre con la memoria della cattedra di san Pietro e si chiude con la memoria della conversione di san Paolo.

LA CELEBRAZIONE



La reliquia di Giovanni Paolo II

**Giovanni Paolo II, una sua reliquia da oggi a Latina**

Quasi venti anni dalla morte di Giovanni Paolo II, canonizzato il 27 aprile 2011, la città di Latina ospiterà una sua reliquia. Una ciocca di capelli del Santo polacco, contenuta all'interno di un ostensorio, arriverà oggi dal comune di Teggiano (Salerno). Saranno il sindaco del piccolo centro del Salernitano Michele Di Candia e il parroco don Angelo Pellegrino a "scortare" la teca, che sarà esposta nella cattedrale di San Marco e nella cappellina del Redentore, fino al 2 febbraio prossimi. «Si tratta di un'iniziativa, per l'anno giubilare appena iniziato, che abbiamo fortemente voluto e condiviso all'interno della Rete delle città marciarie. La Rete marciaria è un sodalizio di municipalità, appartenenti a sette regioni d'Italia che hanno in comune il rito di San Marco», ha affermato il sindaco di Latina Matilde Celentano. «Abbiamo aderito al programma di peregrinazione della preziosa reliquia proveniente dalla parrocchia San Marco di Teggiano - ha proseguito la prima cittadina - che poi farà meta in altri comuni marciari. Siamo molto orgogliosi di aver contribuito a mettere a disposizione dei nostri cittadini e dei cittadini della nostra provincia la reliquia dei San Giovanni Paolo II, il Papa della nuova evangelizzazione e del dialogo tra religioni, venerato in tutto il mondo. La città di Latina è stata onorata dalla presenza in vita dell'amato Karol Wojtyła: una visita memorabile, il 29 settembre 1991. Un ringraziamento al Vescovo di Latina, monsignor Mariano Crociata, al Vescovo della Diocesi di Teggiano-Policastro, monsignor Antonio De Luca, e al sindaco di Teggiano, Michele Di Candia, le cui collaborazioni si sono rese indispensabili per organizzare a Latina la tappa del pellegrinaggio della reliquia», ha concluso il sindaco Celentano. Il programma religioso legato alla presenza a Latina dell'ostensorio contenente i capelli del Santo avrà inizio oggi con la Messa delle 18, concelebrata in cattedrale da don Francesco Pampinella, parroco di San Marco, e da don Angelo Pellegrino. Seguiranno, al termine della funzione religiosa, i saluti istituzionali del Sindaco di Latina e del Sindaco di Teggiano. «Il 26 gennaio è una data importante per la nostra comunità, in quanto si inizia a festeggiare Don Bosco - ha affermato l'assessore Andrea Chiarato - La celebrazione della Messa di oggi e del 2 febbraio, ultimo giorno in cui avremo la reliquia di San Giovanni Paolo II, sarà allietata dalla Corale San Marco, diretta dal maestro Mauro Bassi. Il 2 febbraio, quando la santa messa sarà presieduta dal nostro Vescovo, monsignor Crociata, saranno presenti anche gli scout del gruppo Agesci Latina 1, guidato da Mauro Moliterno». Nei giorni feriali, da lunedì 27 gennaio a venerdì 31 gennaio - ha aggiunto l'assessore Chiarato - la reliquia sarà a disposizione della venerazione dei fedeli all'interno della cappellina del Redentore.

## Ac, i ragazzi marciario per la pace

Oggi, presso il Parco della Rimembranza di Sezze, si svolgerà la Festa della Pace dell'Ac (Azione cattolica dei ragazzi), un evento con ricorrenza annuale che vede coinvolti circa 900 partecipanti tra bambini, ragazzi, educatori e genitori. Un'occasione, unitaria e intergenerazionale, per vivere insieme una giornata all'insegna del gioco e del divertimento con l'obiettivo di trasmettere ai ragazzi, che giungeranno da tutta la diocesi, un messaggio di pace, accoglienza e fraternità. Il tema guida della festa di quest'anno è «Il Signore ci insegna che c'è una via che ci tiene tutti insieme, tutti fratelli a prescindere dalla cultura, dalla lingua e dall'etnia ed è la via dell'amore». Facendo riferimento a questo obiettivo comune, i bambini, i ragazzi e



Un incontro dell'Ac ragazzi

i genitori si confronteranno all'interno di un'ambientazione che è quella del cinema che fa da sfondo anche a tutto il cammino dell'Ac di quest'anno. Durante i momenti di gioco conosceranno alcuni personaggi chiave di film scelti dagli educatori. Insomma, sembrerà come es-

sere immersi nel festival del cinema della pace. Un festival nel quale scoprire e riscoprire l'Amore come unico lievito per la costruzione di un mondo di pace, a prescindere dalle differenze culturali che incontriamo nella quotidianità della nostra vita. Al termine dei giochi i partecipanti e tutta la città di Sezze formeranno il corteo "Marcia della Pace" che partendo dal Parco della Rimembranza arriverà nella Concattedrale di Santa Maria e terminerà con la celebrazione della Messa, presieduta dal vescovo Mariano Crociata. Tutta la città, tutti gli amici dell'Azione cattolica e tutte le persone di buona volontà sono invitati a partecipare, uniti intorno al bene comune della Pace.

Antonio Valle, presidente diocesano di Ac

**Giubileo, assemblee nelle foranie**

Quest'anno, con l'occasione del Giubileo ordinario 2025, la Commissione diocesana per il giubileo ha proposto in luogo dell'assemblea diocesana di metà anno una serie di incontri formativi a livello foraniale. Questi momenti avranno un tema comune espresso dal titolo «Un Giubileo per accogliere la misericordia ed aprirsi alla speranza». Il calendario degli incontri, che si terranno il 6 febbraio prossimo, alle ore 18.30 è il seguente: Forania di Latina (c/o Curia vescovile), relatore don Andrea Cavallini; Forania di Terracina (c/o Concattedrale S. Cesareo), relatore don Carlo Lembo; Forania di Sezze (c/o Parr. S. Anna - Pontinia), relatrice sr. Rosaria Carpentieri; Forania di Priverno (c/o Concattedrale S. Maria), relatore don Enzo Fiore; Forania di Cisterna (c/o Parrocchia San Valentino), relatore don Antonio Galati. Ma questi incontri non sono gli unici appuntamenti pensati per questo anno giubilare. Il 22 febbraio è prevista una catechesi-concerto di monsignor Marco Frisina (nella chiesa del Sacro Cuore); specifiche liturgie penitenziali in Quaresima; le Vie Crucis cittadine del Venerdì Santo avranno un testo unico in tutta la Diocesi; il 31 maggio un pellegrinaggio mariano a livello foraniale; il 27 settembre il pellegrinaggio diocesano a Roma.

IL CONCORSO

**È in scadenza l'iscrizione a «Un anno per il tuo futuro»**

Ci sarà tempo fino al 31 gennaio prossimo per partecipare al concorso *Un Anno per il tuo futuro*, riservato agli studenti del quinto anno degli istituti tecnici e professionali situati nel territorio della diocesi. Il concorso, alla sesta edizione, organizzato dalla diocesi di Latina grazie ai fondi dell'8xmille alla Chiesa Cattolica e al contributo della BCC di Roma. L'obiettivo è aiutare i giovani a entrare nel mondo del lavoro. L'iniziativa partirà a febbraio 2025 e si basa su cinque incontri sui concetti di dignità della persona, bene comune, sussidiarietà e solidarietà attraverso i contenuti della Dottrina sociale della Chiesa coniugati ad approfondimenti sui contratti di lavoro, sul mercato del lavoro provinciale, sulle tipologie di azienda e impresa e sulla loro responsabilità sociale. In palio due borse di studio di 5.000 euro per iscriversi a un corso di laurea, un buono fino a 2.000 euro per l'acquisto di corsi, strumenti e mezzi, nell'ambito lavorativo scelto o un corso per ottenere una certificazione nel settore informatico.



Sabato scorso l'incontro formativo dell'Ordine francescano secolare con le toccanti testimonianze di fra Matteo Siro e Maria Agnese Moro sulla quarta beatitudine

## Il valore sempre attuale della giustizia

Un pubblico numeroso ha riempito il Santuario della Delibera a Terracina, sabato 18 gennaio, per un incontro ricco di significato e profondità spirituale. Due illustri relatori, fra Matteo Siro e Maria Agnese Moro, hanno guidato i presenti in una riflessione intensa sul tema della giustizia, intrecciando il pensiero francescano e la testimonianza personale. Fra Matteo Siro ha proposto una catechesi biblica sulla quarta beatitudine «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati». Dio è stato giusto, ha esercitato la sua giustizia, mandando e donandoci suo figlio. Quindi, per i cristiani, seguendo l'evoluzione del significato della giustizia, a livello esistenziale si fa sempre più ampia la concezione che la giustizia, sia a livello divino sia a livello sociale, non può mai essere sganciata dalla carità e dalla misericordia, perché Dio è stato giusto con noi essendo buono. Invero,

abbiamo imparato a conoscere un Dio il quale, come spesso ci ricorda il Papa, non è da intendersi con un dito puntato piuttosto con due braccia aperte. Il Dio cristiano rivelato in Gesù è un Dio che scommette sul perdono come medicina del cuore dell'uomo: Dio è giusto perché è misericordioso. E noi non saremo mai profondamente giusti se non sapremo amare, cioè se un nostro atto di giustizia non sfocia in un gesto di amore. Lo sa bene Maria Agnese Moro, figlia dello statista Aldo rapito e ucciso dalle Brigate Rosse, la quale ha offerto una toccante testimonianza sul tema della giustizia riparativa: uno spazio dove vittime e responsabili possono incontrarsi per raccontare, ascoltare e imparare a disarmarsi. Tutto questo ha provocato qualcosa nella sua vita che non si è risolto neppure con i risultati ottenuti attraverso la condanna penale, nonostante la giustizia abbia fatto il suo cor-

so. Ma un cuore ferito da un dolore non può essere curato sapendo che altre persone stanno soffrendo, perché il carcere è questo: è sofferenza. La consapevolezza che coloro che hanno ucciso il padre siano stati condannati alla pena detentiva non ha mai cancellato il dolore per l'assenza del padre. Intraprendendo, invece, il percorso di giustizia riparativa, si conosce anche il dolore di coloro che hanno commesso l'irreparabile nella convinzione di una giustizia errata. È un dolore che crea un dialogo e che può diventare un terreno di incontro, non di separazione perché solo disarmando noi stessi possiamo disarmare anche il dolore degli altri. L'evento ha lasciato un segno profondo nei partecipanti, offrendo spunti di riflessione per affrontare le sfide della vita con speranza (tema del Giubileo che stiamo vivendo) e giustizia.

Miriam Di Nardo